Mercoledì 5 Settembre 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 212.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I Prefetti in moto

Non v'ha Giornale, che oggi non faccia commenti riguardo il testè annunciato *movimento dei Prefetti.*

La *Patria del Friuli* sarebbe lieta di non farne punto; e, per conto suo, questa volta ne sarebbe dispensata. Accenna soltanto all' antico *pio desiderio*, tante volte ripetuto, che la Prefettura di Udine non sia riservata al destino di avere *Prefetti di passaggio.*

Ma non può ommettere, per esattezza di cronaca, un cenno circa le odierne manifestazioni, che, in complesso, avversano il *movimento prefettizio* decretato dall' on. Crispi.

V' hanno Giornali, che lo considerano, così all' indigrosso, più inspirato a considerazioni politiche che a reali bisogni del servizio amministrativo.

Contro questa accusa generica la *Riforma* odierna protesta vivacemente, affermando che l' on. Crispi è incapace di fare rappresaglie contro uomini politici e i loro amici.

Specie il tramutamento del comm. Annaratone Prefetto di Brescia a Girgenti, è ritenuta una vendetta ed uno scandalo, ed i Fogli Zanardelliani ne menano scalpore. Ma la *Riforma* s' industria di provare che quella destinazione è anzi onorifica, poichè oggi appunto è in Sicilia che si devono inviare Prefetti intelligenti e godenti la piena fiducia del Governo. E noi invocavamo che ciò potesse avvenire, dovendosi in quell' Isola rimediare a cotanti mali.

E, secondo siffatto criterio, l'on. Crispi aveva persuaso il comm. Cavasola, già Prefetto di Roma, ad accettare la Prefettura di Palermo. Se non che oggi il comm. Cavasola sembra renitente, poichè con Decreto Reale, jeri pubblicato, la vigilanza suprema di polizia su tutta l' Isola venne affidata al Generale successore del Morra nel Comando della Divisione.

Così altri mutamenti vengono ritenuti *castighi* o *compiacenze verso Partiti locali.* E l' on. Crispi, che forse non ne ebbe l' intenzione, è oggi fatto bersaglio a censure, il cui effetto può essere dannoso, perchè scema autorità e simpatie ai Prefetti.

Ma, dopo i commenti, riteniamo che le cose diverranno piane, e che certe resistenze saran vinte dalla fermezza del Governo. Sarebbe infatti increscioso che in Italia, così per poco, le deliberazioni del Consiglio de' Ministri si avessero ad annullare, secondo il capriccio od apprezzamenti ingiusti.

E che l' on. Crispi sia disposto a tener fermo, lo possiamo arguire dalla scelta del marchese Guiccioli per la Prefettura di Roma, malgrado in Campidoglio, per certi antecedenti, questa nomina non riuscisse gradita.

E riguardo i commenti della Stampa, noi siamo peritosi ad accoglierli, sieno in favore o sieno contro il *movimento prefettizio*, perchè troppo sospetti; mentre ogni Giornale, commentando, non è solito mai di elevarsi oltre le meschine idee partigianesche, e, pur di pungere Crispi, non si cura gran fatto di esaminare le cose con imparzialità e dietro criteri desunti da stretta convenienza amministrativa.

G.

Cose americane.

Mentre si discuteva davanti il tribunale di San Francisco una causa, l' accusato, certo Wilson, figlio di un milionario della California, estrasse un *revolver* e lo scaricò sul querelante, uccidendolo sul colpo. L' assassino fu arrestato immediatamente.

A Kansas (Stato di Nuova York) due banditi mascherati irruppero in una banca, uccisero il cassiere, rubarono tutto quanto si trovava nelle casse forti e quindi fuggirono senz' essere molestati.

In seguito all' incendio di boschi negli Stati di Minnesota e Wisconsin (del quale parlammo jeri) perirono oltre 500 persone e furono distrutte 6 città. Il danno ascende a parecchi milioni. Presso Hinkby furono trovati 130 cadaveri carbonizzati, indentificabili. Nelle vicinanze di Slunklake le fiamme investirono un treno ferroviario. Parecchi passeggeri saltarono dal treno e perirono bruciati, altri si gettarono nel fiume e affogarono.

I danni, in solo legname distrutto, salgono a milioni di dollari.

Cinque individui furono arrestati a Dawashburne, sospetti di avere incendiato le foreste.

I fallimenti del giorno.

Milano. Pochi giorni sono, veniva dichiarato, ad istanza di un creditore, il fallimento della ditta *Marley e C.*, rappresentanze in carboni. Ora il fallito ha presentato questo disastroso bilancio: attivo L. 12 992 38; passivo L. 209 427.41! L' attivo è costituito tutto di crediti, il passivo naturalmente di debiti. Ma quale enorme vuoto tra l' uno e l' altro!

Dove sono andate tutte quelle migliaia di lire? Al curatore la risposta.

Piacenza. *Ratti Pietro*, ditta manifatture, dichiarato ad istanza propria, in seguito ad abortito tentativo d' accomodamento amichevole. Attivo denunciato: L. 120,946 98; passivo L. 140,724 92. — Questa ditta aveva dovuto subire già un fallimento or sono nove anni, nel 1885, concordando allora al 40 0,0.

I soldati devono bere il Ferro-China-Bisleri.

Scuole, Municipi e Maestri.

Molto di rado, ma pur talvolta alcuni savi s' occupano di cose scolastiche; non tanto però quanto sarebbe opportuno in questi beati tempi di ostentata civiltà, di malinteso progresso.

Herbert Spencer nel suo libro: *« Educazione intellettuale, morale e fisica »* ebbe ad osservare che in Italia, mentre tutti si interessano di allevamenti d' animali bruti, mai, o quasi mai, nessuno parla del modo di allevare bene l' uomo fanciullo. Siamo alla fine del secolo decimonono, e lo Spencer ha pur troppo ragione ancora.

Eppure, l' educazione della gioventù dovrebbe essere un soggetto principalissimo, intorno al quale tutti gli uomini di buon senso avrebbero, per così dire, l' obbligo morale di convergere i' loro studi, le loro attenzioni e le loro cure.

Certamente che, — altro è manifestare pensieri ed idee sull' educazione dei figli del popolo con parole quadrate, con fronzoli azzimati, che ti iniettano l' anelito nel cervello, ed altro è trovarsi di fronte ad una cozzaglia di un centinaio di villanelli, per lo più divisi in tre o quattro classi, a dirozzare i quali giovano soltanto la pazienza costante, la destrezza esperta dei bistrattati maestri di campagna. Ma unendo assieme gli studi dei dotti nelle discipline scolastiche, il buon volere degli uomini di cuore, e le pratiche osservazioni degli insegnanti provetti, si riuscirebbe in breve a migliorare efficacemente le scuole popolari, per tendere con esse alla grandezza e alla prosperità della patria, ideale precipuo di ogni assennato e buon Italiano.

A questo proposito quanto abbiamo ad imparare dagli Stati d' Europa nostri alleati! — Come, a pensarlo bene, i luminosi loro esempi tornano di vergogna a noi, che viviamo orgogliosi sotto questo splendido cielo, nella terra dei genii! E' inutile illuderci! oggidì la scuola elementare italiana è una grande inferma — è un' avariata carcassa che galleggia sulle onde irate e schiumose d' un vasto mare, fra scogli d' ogni fatta!

E con una simile sciattata nave, rimorchiata da una falange di spossati maestri, che trascinano la vita a forza di abnegazione, in mezzo agli sconforti ed ai vilipendi per giunta, si pretenderebbe, forse, di far rotta nel mare magno della nuova educazione sociale, e di raggiungere la meta dagli statisti e dagli eminenti pedagogisti moderni sognata? — Via, la sarebbe d' ingenui!

D' altronde, si spera forse di tirare innanzi coi rattoppi e coi piastricci di bitume?

Ripeto ad alta voce, — l' istruzione primaria del bel regno d' Italia è una grande malata, ed affermo altresì, senza ambagi, che coi calmanti, coi cataplasmi e colle fasciature empiriche, non si arriverà mai, e poi mai, a guarirla dalla tabe, palese e latente, che le corrode le viscere.

Una cura radicale ci vuole ! E, cioè, necessaria una riforma *ab imis*; diversamente saranno denari e tempo sprecati.

Di fatti, che cosa s' ottenne in circa venti anni colle Leggi e regolamenti promulgati, colle circolari pubblicate, colle innovazioni introdotte? — Secondo il mio minuscolo comprendonio, colle nuove disposizioni governative, dal 1877 in poi, non si fece altro che creare la confusione là dove era ordine sufficiente, annebbiare dove era luce chiara, — in una parola, non si approdò con esse che ad un sistema deplorevolmente peggiorato.

Potrei citare casi e fatti parecchi per provare la verità di quanto asserisco. Mi restringerò ad una sola osservazione.

Colle recenti prescrizioni legislative ora si obbligano i Municipi ad aprire scuole in proporzione degli abitanti, a pagare i maestri in una data misura, a tener questi per un tempo determinato ed anche a vita, a spendere nella fornitura del materiale didattico, e via dicendo; per cui, ove le amministrazioni comunali si mostrino alquanto ritrose a certi ordini imperiosi, esse vengono tempestate di note e di minacce, e molte volte i provvedimenti sono presi d' ufficio dalle Autorità scolastiche provinciali.

Naturalmente i Municipi, gelosi della loro autonomia, per tal guisa si seccano, si stizziscono, non di rado s' impennano e lottano, e finiscono col pigliare in uggia acre scuole e maestri; e questi ultimi, di conseguenza, essendo i più deboli, servono quasi sempre di capri espiatori, si convertono in vittime da sagrificare.

Per me dunque la scuola elementare italiana d' oggi è un anfibio, alimentato da anomalie, e quindi priva d' ogni vigore.

Giova riconoscere perciò il bisogno di togliere, senza indugio, il grave inconveniente che l' uno comandi e pretenda, l' altro obbedisca e paghi — voglio dire — o si lasci piena libertà ai Municipi di pensare e provvedere all' istruzione dei figli dei loro amministrati; o si avochino le scuole allo Stato, o, per lo meno, alle provincie.

I maestri specialmente debbono agitarsi in questo senso; e non accontentarsi di aspettare che una sì importante riforma legislativa *sorga spontanea* in Parlamento. Poichè in quest' ultimo caso le cose scolastiche da qui a dieci anni procederebbero come oggi, da qui a venti come domani.

Colassù si suole, ordinariamente, in ogni sessione, in cui si discute il povero Bilancio dell' istruzione pubblica, spargere quattro lagrime di coccodrillo sulla triste sorte delle scuole elementari, altre quattro sulle miserrime condizioni degl' insegnanti, colla frangia di alcune frasi altisonanti e qualche puntata di spillo, spalmato di miele, nel cuore degli afflitti docenti, e nulla più.

Giacchè, finalmente, anche i maestri elementari del Friuli si sono costituiti in società (uniti alla Federazione magistrale veneta, si decidano risoluti a mettere a nudo, coi mezzi consentiti dal loro statuto sociale, le piaghe dell' istruzione, a designarne i rimedi e ad esigere, per non dir pretendere, con prudente violenza, le riforme scolastiche necessarie.

Non perdano però mai di vista che base fondamentale di ogni utile ed efficace riforma non può essere che l' avocazione delle scuole elementari allo stato od alle provincie.

Altrimenti, qualunque nuova legge correrà la stessa sorte di quella sull' obbligo, emanata nel 1877, e di altre disposizioni legali, che rimasero, in generale, lettera morta, per la semplicissima ragione che *le leggi son, ma chi* comuni non possono o non vogliono porre mano ad esse, e il Ministero dell' I. P. trovasi impotente a farle eseguire.

p. T.

Cronaca Provinciale.

Da Codroipo

EPISODI DELL' EMIGRAZIONE

Il Tantin Luigi che ha vigliaccamente abbandonato la moglie ed i figli, è del Comune di Codroipo.

Nuovi particolari.

4 settembre. — Sono in grado di darvi dettagliati particolari intorno a quel marito e padre modello che ha abbandonato la moglie ed i figli nel mentre stava per partire dal porto di Genova alla volta del Brasile sul piroscafo *Solferino* della Navigazione Generale italiana.

Il Luigi Tantin fu Domenico è di Pozzo dell' Angelo frazione di questo Comune.

Sposò in seconde nozze certa Maria Rossi vedova Brazzoni. Ha quattro figlie (e non otto figli come avete erroneamente riportato dai giornali di Venezia) due delle quali del primo letto e due del secondo. La maggiore ha 10 anni circa.

Mi venne dipinto il Tantin per un pessimo soggetto — ed in paese è inviso da tutti. Anche in Germania dove in passato fu a lavorare ne fece di grosse e subì il carcere.

Porta con sè sempre coltelli ed armi insidiose.

Di animo cattivo e provocatore era tenuto d' occhio, in questi ultimi tempi, dalla benemerita arma.

Il Tantin quando deliberò di recarsi in America decise pure di condurre seco le figlie, (contro il parere dei parenti), e la moglie tanto da indurre questa ad affittare la casa che è proprietà di lei nonchè i mobili ed altri oggetti casalinghi.

Il Tantin incassava tutto il denaro, circa un migliajo di lire ed otteneva, assieme ad altri emigranti il viaggio *gratis* fino al Brasile per sè e famiglia col transito del sub agente per l' emigrazione di S. Vito al Tagliamento.

Il Tantin stava giuocando *il tiro* di liberarsi della moglie e delle figlie e qualche giorno prima della partenza, dopo che ogni preparativo era compiuto cambiò parere e disse di voler partir solo adducendo come scusa che nel Brasile le leggi proteggono la donna, la quale ha facoltà di far arrestare il marito per ogni servizio o mancanza che avesse a commettere in danno della propria

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 79

I Misteri di un' anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

XXV.

Il gran processo.

(Seguito).

Egli voleva stendere le sue mani verso lei, ma ella si ritrasse.

— Qual consiglio vi ha dunque dato il monaco? debbo io dunque dubitare di lui come degli altri uomini?

— Tu non mi attendevi dunque! sclamò egli pien di spavento.

— No, io non vi attendeva punto.

— Ma egli mi ha insegnato un mezzo...

— Non ve n' è alcuno.

— Ascolta...

Ed allora, preso da febbrile delirio si mise a parlare con enfasi come se fosse dinanzi ai giudici.

— Infelice, mormorò Luisa, egli vaneggia...

— No, interruppe egli vibrato! Sono io che ti difendo, l' innocenza.

Ella scosse il capo e mandò un lungo sospiro.

Il resto della notte egli la passò arringando sempre e declamando.

Sua moglie, costernata, si isolò in un cantuccio della camera, e diè sfogo alle lagrime che l' opprimevano.

— A qual pro', diceva essa, prolungare sì a lungo la caduta, quand' ella è inevitabile? Più passa il tempo, più si scava l' abisso; meglio valeva cento volte cadere il primo giorno.

All' indomani, Roussier si presentò alla porta della prigione e visitò l' accusata.

— Voglio essere vostro difensore, le disse, e giuro di salvarvi.

— Ma io ho un' avvocato, rispose ella.

— Ne avrete due E' la vostra antica padrona che vuol così.

— Ah, la cosa è differente, allora; accetto. Ella me l' aveva ben detto, la cara signorina, ed io ho avuto ragione di crederle in lei.

Non perdette un minuto, e nello stesso giorno, egli che si trascinava appena col corpo gramo e sfatto, fece visita al presidente, ebbe un colloquio coll' avvocato suo collega, e rispondendo a tutte le obbiezioni e trionfando di tutte le difficoltà, fece dichiarare che l' accusata Germana Figeart avrebbe a difensori Faverot e Roussier.

E' facile pensare come una tal nuova, appena saputasi in Città, destasse una maggior attrattiva alla causa, da per sè stessa sì interessante e piena di peripezie.

— L' avvocato Roussier, dicevasi, che non difende da parecchi anni, riappare ora in questo processo. Ma è possibile, è credibile?

— E' una follia, una demenza! dicevano gli uni.

— E' peggio, rispondevano gli altri, poichè il pover' uomo, non è di tutto lui altro che un soffio!

In tutti i casi, però, tutti convenivano, ch' ei difenderebbe per l' ultima volta. Si credette trattarsi di una questione di amor proprio anzichè di convinzione: « E' un' orgoglioso... un' uomo di genio... Egli vuol darci la misura del suo prodigioso talento. Non vuol morire senza mandare il suo ultimo grido. »

Insomma tutti volevan dire la sua, e le mille e mille fantasie sbrigliavansi a proprio talento.

Certo era però che fra quanti andavano a gara per assistere ai dibattimenti, i più fra essi confessavano esservi attratti dalla presenza del celebre avvocato, la cui eloquenza aveva taciuto per tanti anni.

E l' emozione fu poi generale, quando durante l' audizione degli oscuri testimonj appena ascoltati, la porta della Sala d' Udienza si aprì e lasciò scorgere il grande avvocato, pallido in volto, sostenuto da due dei suoi colleghi, che si avanzava.

A stento potè giungere al posto che gli era stato destinato, e cadde di peso col corpo sul banco della difesa.

— E' impossibile che quell' uomo trovi la forza di arringare, mormorarono parecchi.

— Evvia, sursero altri a dire, non vedete voi il genio che brilla ne' suoi sguardi? Quell' uomo invece arringherà, e arringherà stupendamente.

XXVI.

Fra madre e figlio.

Nel momento in cui Roussier faceva il suo ingresso nella sala d' Udienza, il domenicano saliva lo scalone del Palazzo, e una scena di diverso genere e non men palpitante di quella che aveva avuto luogo in piena Corte d' Assise, andavasi preparando in mezzo all' ombra.

Il monaco non aveva fatto ancor due passi nell' interno del Palazzo, che si corse verso di lui, gridando:

— Padre, accorrete, accorrete presto, la morte vi chiama.

— La morte!... che volete voi dire? Son io di già stato chiamato a comparire all' Udienza?

— No, non all' udienza!... Venite invece da questa parte.

Lo si condusse nei corridoi, e aprendo una porta innanzi a lui, lo si spinse in qualche modo entro una stanza stretta e mal rischiarata, che doveva servire di gabinetto a qualche giudice istruttore.

— Ma di che si tratta dunque? chiese egli di nuovo.

— Una signora, chiamata per testimoniare nel processo, che si sta ora dibattendo, s' è sentita improvvisamente male ed è stata condotta in questa stanza.

— Ma è di un medico, che ha bisogno questa donna, — sclamò egli.

— No, no, di un prete. Ella dice sentirsi prossima a morire.

Egli guardò allora innanzi a lui, e scorse in effetto, una donna stesa su di una poltrona, tutta contraffatta in volto.

Accanto a lei, stava un' altra donna fatta venire in tutta fretta e che andava porgendole le prime cure.

— Padre! padre! sclamò la morente alla vista del monaco, e giungendo innanzi a lui le mani.

A quella vista, egli trasalì per tutte le membra, il suo viso si contrasse, ed i suoi sguardi assunsero una espressione di indicibile stupore.

— Lasciatemi, lasciatemi sola con lui, andava dicendo la moribonda alla donna che la stava vegliando.

Questa, comprese che l'ammalata, voleva intrattenersi con l' uom del Signore. Si allontanò quindi; la porta fu chiusa ed il monaco e la moribonda si trovarono soli l' uno all' altra rimpetto.

— Padre, mormorò la donna cadendo ginocchioni innanzi al domenicano, — ascoltate la mia confessione: sto per morire e voi vi trovate d' innanzi ad una grande colpevole.

— Ma prima di parlare a Dio, ignorate voi, che gli uomini vi richiedono? disse egli.

— Me?

— Non siete voi la signora di Belleffe?

— Oh, noi ci conosciamo da lungo tempo, padre.

(Continua).

metà e non viene liberato senza il consenso di essa. Poveri mariti... brasiliani! La moglie, i parenti e qualche amico di casa si opposero alla risoluzione del Tantin Luigi di partir solo, dopo che ogni proprietà loro era stata in parte affittata ed in parte venduta.

Il Tantin a tutta risposta si abbandonava ad escandescenze e minaccie, ma poi avendo saputo che si voleva di ciò informare l'autorità decise di recarsi fino a Genova con la famiglia.

Ciò che colà avvenne è noto ai lettori. Ora si sta qui aspettando di ritorno l'infelice donna con le povere figliuole abbandonate a Genova senza mezzi di sussistenza.

In quanto al Tantin Luigi è da sperare che riusciranno ad arrestarlo prima che egli consumi quel migliajo di lire che ha in tasca.

Certo che egli tenterà ogni via per emigrare dall'Italia e non ritornerà più nel suo paese; dove la popolazione molto sdegnata per l'azione vile da lui compiuta gli farebbe l'accoglienza che si merita.

ULTIME NOTIZIE.

In questo punto il Sig. Sindaco di Codroipo gentilmente mi comunica che la moglie del Tantin Luigi gli ha telegrafato di ricercare il marito e di farsi consegnare lire cento da spedirsi telegraficamente a Genova onde poter rimpatriare con figli e bagaglio.

ULTIMISSIME.

Ore 21. Da ulteriori informazioni mi risulta che il Tantin Luigi da Genova sia venuto a S. Vito per ripresentarsi a quel sub-agente di emigrazione e che colà sia stato arrestato.

Il nuovo Cronista.

Da Gemona.

Visitati dalla grandine.

4 settembre. — La tempesta è finita e con essa è cessata anche la poca pioggia e perdura il vento; il tuono mugge lontano.

Non ha durato che pochi minuti, ma la grossezza dei chicchi, l'imperversar dell'uragano hanno di certo danneggiato il prodotto dell'uva in quest'epoca che volge alla maturazione.

Chi fu attivo di cure, di premure, poteva in quest'anno deliziarsi dell'abbondanza del raccolto ed ora per un punto solo... — piange il core come al ricordo del fallo della bella fanciulla.

A quanto montino i danni non ve lo so dire, e questo solo so, che, da parecchi anni che vi sono corrispondente, pochissimi furono quelli che non li registrassi per tempestosi, verso questa nostra valle, or proprio divenuta valle di lagrime. X.

Da Aviano.

Sagra. *4 settembre.* Sabato, 8 corr. in occasione della festa della Natività, avrà luogo la tradizionale sagra, cosidetta della Madonna di Monte. La sera della vigilia, sul poetico colle dove sorge la chiesuola, si darà un variato spettacolo pirotecnico, mentre nel villaggio di Costa a piè del monte, s'intrecceranno le festose e caratteristiche danze dei nostri contadini.

La sera poi dell'8, nella Sala Sociale di questo paese, avrà luogo una festa da ballo; e il Signor Ferri di Polcenigo, il quale gentilmente si presta, inizierà il geniale ritrovo, con un piccolo trattenimento di prestidigitazione.

Tolcunz.

Da Fagagna.

Banchetto di felicitazione. — *4 settembre.* Nel giorno che l'egregio Dottor G. Buttazzoni assumeva la condotta di Moruzzo, gli amici suoi con gentile pensiero vollero offrirgli un banchetto nella locanda Baschera.

La lieta brigata, composta della maggior parte di medici, passò tre ore veramente belle, scambiandosi parole di reciproca stima e regnando sovrana quella concordia sincera che tanto piace. Al momento di accompagnare il novello Dottore alla nuova dimora, per pura combinazione s'incontrò il Cappellano Comelli, che, requisito, si dimostrò, accondiscendente.

Con quello spirito che sempre lo distingue, Esso improvvisò dei brindisi, e la comitiva grata gli rese clamorosi applausi.

Al distinto medico sinceri auguri.

Sagra. Abbiamo anche qui un comitato per le feste che, a dir vero, funziona mirabilmente, e quando si mette, fa le cose per bene, sormontando qualunque ostacolo per improvvisare spettacoli degni del paese.

Oggi lo vediamo febbrilmente all'opera, e per domenica 9 settembre chi verrà alla sagra, vedrà e si persuaderà che nulla sarà stato trascurato affinchè gli spettacoli sieno vari e tali da far passare allegramente tutta la giornata.

Gli osti da parte loro non mancheranno di provvedersi di vini eccellenti e cibarie da soddisfare i più esigenti.

Chiuderà la serata l'egregio maestro Blasig con l'inappuntabile esecuzione di scelti e variati ballabili.

Fagagnense.

Da Pordenone.

4 settembre. — **Un' accordo.** — I nostri signori fornai sono venuti a giusti patti mercè un'accordo trattato dal signor Sindaco. Naturalmente resta fermo il disposto per quanto riguarda la qualità e cottura, cosa che spetta al Sanitario, zelantissimo sempre nelle sue attribuzioni.

Un nuovo regolamento. Mi si dice che in breve l'onorevole Giunta presenterà al Consiglio il nuovo regolamento sulle aeree e spazi. Esso, una volta attuato, riscuoterà applausi dall'intera cittadinanza, che da tanto tempo lo desidera e lo invoca.

Opera. E' allo studio *La Forza del Destino*, tanto per parte dell'orchestra che dei cori. Tutto promette uno spettacolo riescitissimo. B.

Da Tolmezzo.

Società fra i docenti. — *4 settembre* — Ieri si riunì qui il Consiglio di direzione di questo Comizio distrettuale fra i docenti elementari.

Elesse a Segretario il signor Vincenzo Rigato, deliberò di aderire alla Federazione veneta, e che le spese inerenti vengano pagate da' soci.

Nozze.

(*Comunicato*)

Sallino, 3 settembre.

La ormai tristemente famosa vallata d'Incarojo ripercoteva oggi giulivamente centinaja e centinaja di grida: Evviva gli sposi! grida che si mescolavano però a pianti sinceri, a mal repressi singhiozzi.

Da Sallino partiva la sig.a Maria Arcani — sposa al sig. Battista Del Moro — e non un cuore potè restare indifferente, non un ciglio asciutto.

Partiva l'Angelo del paese — la buona mamma di tutti, la consolatrice instancabile del povero e dell'afflitto: nessuno ricorreva inutilmente a Lei — e nei cuori dei montanari la gratitudine mette salde radici. E così tutti l'amavano, la adoravano, e oggi piangono amaramente.

Commovente oltre ogni dire fu il momento della partenza: il tradizionale *traghetto* — così semplice e gentile — un frondoso arco trionfale e tutto il paese là, a piangere e ad augurare ogni bene alla sposa gentile!

Che spettacolo bello e indimenticabile!

A te, Maria, rinnovo i miei auguri sinceri; a te, Battista, auguro di rendere felice la tua sposa, la tua Maria, la cui memoria resterà indelebile e sempre viva e cara nel cuore di tutti quassù! Mai una nube venga a turbare il vostro amore: vivete felici.

Il cugino
A. L.

Mentre piange sulla tomba ancor fresca della madre, una nuova, tremenda sventura ha colpito il nostro carissimo amico D.r Gio. Maria Fabrici.

Il giorno 3 settembre alle ore 17 gli moriva in Valvasone la diletta consorte

Marzia Fabrici nata **Sabbadini.**

Da qualche anno assalita dal fiero, inesorabile male che la trasse al sepolcro seppe con forte animo mostrarsi sempre serena. Ma la speranza che, pur sofferente, Ella potesse ancora a lungo esser serbata all'affetto del marito, dei parenti, degli amici fu vana. In questi ultimi mesi aggravata dalla malattia a nulla valsero l'arte, le cure affettuose del consorte, della sorella carissima. Certo ad affrettare la catastrofe influì il dolore provato per recenti lutti domestici.

Fu signora di modi cortesi, affabile, gentilissima. La bontà dell'animo suo s'indovinava alla voce soave, al dolce sorriso.

Noi legati all'estinta dai vincoli dell'amicizia, piangiamo ora amaramente sulla sua fossa ahi! troppo presto dischiusa — e in questa ora mestissima non troviamo parole di conforto per i cari che Ella abbandona.

Ma al desolato marito, ai congiunti tutti, giovi in tanto cordoglio il pensiero che ora quella benedetta da un mondo migliore si volge ad essi benigna su questa terra d'esilio, dove sotto larve fugaci di gioia c'è tanta realtà di dolori.

Domanins, 4 settembre 1894.

Coniugi Spilimbergo.

Marzia Sabbadini Fabrici

ci lasciò il 3 settembre dopo avere sopportata con cristiana rassegnazione la lunga e triste lotta dell'agonia.

Quale strazio dell'animo! quale incubo di dolore opprime il mio cuore a questo annunzio!

.... Per Marzia è terminato il duro cammino della vita... E ai superstiti cosa resta ora? Il dolore... il nulla....!

Quali parole di conforto per il marito, per quei desolati?...

Il solo unanime pianto può alleviare l'angoscia — la compagnia, le lacrime dell'amico sincero, dividere il dolore, se il dolore fosse divisibile.

Ma se la partecipazione del dolore, come lo sento io per la perdita di tanto buona donna, ti giova amico, ti assicuro che questa è sentita e affettuosa, come affettuosa fu sempre la nostra amicizia.

tuo
G. Giuseppe.

Da Gorizia.

4 settembre. — **Le canzonette** Riuscitissima la serata di jeri al Teatro, per l'audizione delle canzonette premiate. Folla in platea, nei palchi, nel loggione. Quando venne la volta delle canzonette, tra il silenzio generale si ascoltò prima quella su parole del signor Luigi Merlo: *No puess plui stâ cussì!*, cantata con grazia e brio dalla signorina Busi accompagnata al cembalo dal maestro Manlio Bavagnoli. La musica, del signor Antonio Vidrig, piacque immensamente; tanto che furono calorosissimi gli applausi e le ripetute chiamate al proscenio. Si volle anche l'autore della musica signor Vidrig e si chiamò pure insistentemente il Luigi Merlo: ma questi modestamente si sottrasse alla meritata ovazione.

In quel momento venne presentata alla gentilissima esecutrice una splendida cetra in rose, tuberose ed achillee, uscita dal rinomato lavoratorio del floricultore signor A. Ferrant. Sull'alta cetra posava una bianca colombella dal becco gentile, e da questo pendeva un nastro rosso con data e dedica. All'applaudito signor Vidrig veniva presentato il premio dell'on. Comitato consistente in un bellissimo anello ed un *necessaire* di valore, in argento, per scrivania, veramente elegante. — La canzonetta fu bissata.

E bissate furono anche le altre due, una in dialetto veneto: *Più in là!...*, e l'altra in bisiacco *Tempo birbante* — quella musicata dal signor Rodolfo Penso Goriziano e questa dal signor Giuseppe Carnelli di Gradisca. Furono cantate dal tenore signor Pietro Lombardi, accompagnato al cembalo dal maestro Ravagnoli. Furono bissate, trissate... e si sarebbe voluto udirle ancora, massime il *Tempo birbante*, popolarissima. Si acclamò il Carnelli con entusiasmo, lo si volle rivedere non so quante volte, intanto che al bravissimo artista esecutore signor Lombardi veniva presentata una ricca corona di lauro in seta con nastro rosso, data e dedica.

Disgrazia grave. Da Lucinico scrivono che un contadino, a nome Francesco Bevilaqua mentre si recava in un suo campo nella frazione di S. Rocco di Pubrida con un carro tirato da una giovenca, l'animale s'imbizzarrì al passaggio del treno. Atterrò l'uomo e poi gli pestò addosso colle zampe, e tirandosi dietro il carro lo fece passare sul corpo del disgraziato padrone, arrecandogli gravissime lesioni, per le quali soccombeva nella giornata stessa.

Bambino sotto un cavallo,

guidato da un udinese.

4 settembre. Da Redipuglia giunge notizia che jeri un bambino di un anno e mezzo, uscito improvvisamente dal portone di casa sua nel principio di Redipuglia, fu travolto sotto il cavallo. E che non sia stato preso sotto le ruote, e sfracellato, è merito del guidatore, il quale, con potente strappo delle redini obbligò il cavallo ad uno scarto brusco sì che si piegò e cadde a terra, sopra il fanciullo.

La carretta veniva da Udine.

Abbiamo fatto qualche ricerca; e apprendiamo così che quella carrettina proveniva proprio da Udine. Era montata dai signori: Antonio Giuliani e Sebastiano Botti, osti entrambi, i quali si recavano a Ronchi di Monfalcone ed a San Pietro per *tenere a cresima.*

Procedevano a passo, quasi, entrando nel paese di Redipuglia; e di contro a loro veniva un altra carrettina. Il bambino, uscito solo dal portone fiancheggiante la strada, guardava l'altro cavallo, e quello schivando, fu proprio rasente al cavallo guidato dal signor Giuliani. Questi, appena si avvide del brutto caso, trasse le redini a sè con grande forza. Il cavallo, come dice la nostra cartolina qui sopra, si piegò, cadde di fianco a terra, prendendo sotto il povero piccino.

Fu un grido di spavento. Entrambi saltarono a terra e mentre il Giuliani teneva obbligato il cavallo al suolo, il Botti estraeva il bambino — sanguinante, gli occhi specialmente già lividi e gonfi, senza moto...

Alcuni signori, che avevano veduto il caso, furono tosto intorno, cercando di soccorrere il piccino e confortare i dolenti con l'osservare non esser loro colpa dell'accaduta disgrazia.

Giunti a Ronchi, il Giuliani e il Botti avvertirono del tristissimo caso la Podestaria, la quale mandò tosto a verificare i fatti, e riconobbe anch'essa che i nostri concittadini non avevano colpa veruna. I genitori di quel bambino erano tutti due lontani dalla casa — la madre a San Pietro d'Isonzo per negoziare, e il padre al lavoro.

Alla carrettina si ruppero le stanghe. Cavallo e ruotabile appartenevano all'ostessa cosidetta «Cividina».

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

SETTEMBRE 5 Ore 8 ant. Termometro 19.8
Min. Ap. notte 12. Barometro 748.5
Stato atmosferico Vario
Vento pressione leg. crescente

4 7mbre 1894

IERI: Vario-pioggia e grandine
Temperatura Massima 29. Minima 19.3
Media 22.28 Acqua caduta m/m 31
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

Settembre 5

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.26	leva ore	0.11
Passa almeridiano	12.5.16.	tramonta	20.43
Tramonta . . .	18.24	età . . giorni	6
Fenomeni			

Ancora del Festival.

Neanche a farlo a posta, non si poteva attribuire soltanto alla Società dei commercianti il merito di avere organizzato il Bazar Orientale.

Questo merito spetta più propriamente alla Società degli Agenti, la quale vi delegò il sig. Libero Grassi. E questo con uno zelo straordinario, si adoperò perchè il Bazar riuscisse fra le più eleganti attrattive del Festival, e a dare lo splendido risultato (circa lire cinquecento nette il Bazar, e altre settecento circa il Ristorante), cooperarono poi molto egregiamente gli agenti di commercio incaricati dalla Società loro di attendere alla vendita.

— La compagnia dei *calabresi di orsi*, che domenica raggranellarono lire 217.60 per il Comitato Protettore dell'infanzia, ci prega di ringraziare il sig. Angelo Tunini per le gentilezze che l'egregio Presidente della Società operava loro prodigo.

— Tra le bibite più favorite, domenica al Festival, dopo la birra ed il vino, era il *Liquore Alpino* del signor Madalozzo. Anche le signorine lo trovavano squisito; e ne facevano ricerca.

---

11. Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 6

MATERNITA'

per

JANETTE GIACCIOLLI

A Simone Malvagna.

— No, povero amore; siamo impotenti, siamo schiacciati. Io vittima dell'altrui volere salirò rassegnata l'altare del martirio; tu mi amerai sempre ed io vivrò del tuo amore spirituale ed eterno. Ascoltami, ancora una volta: non sarò tua; e poi sii ragionevole, il nostro amore non è di quelli che crescono con il matrimonio, ma diminuiscono e si cancellano. Ci siamo incontrati così per... non lo so. Avesti il mio primo palpito, il mio primo bacio, a te l'ultimo..

— Sì, amore, amore...

Nel delirio della loro passione dimenticarono e vissero della suprema felicità di quell'attimo...

— Arturo, oblia... ho bisogno che tu me lo dica e me lo giuri sulla tua parola d'ordine.

— ... per ora.

— No, Arturo, per sempre.

Si divisero dopo aver calpestata ogni santa poesia, ogni casta dolcezza.... i commedianti dell'amore.

Quando Gina fece ritorno in famiglia, l'occhio di sua madre presagiva ormai qualche cosa di sinistro; la sua pupilla indagava profetizzando il futuro.

— Paolo, fosti sempre con Gina?

— Sono stato un'ora al Casino.

— Paolo, tu ami molto, troppo, Gina.

— Incominci?

— No, lasciami terminare. L'ami al punto di non accorgerti dei suoi difetti per emendarli, dei suoi principi arrischiati e poco conformi alla docilità femminile, per...

— Gina non ha difetti.

— Qui è il male, Paolo; l'idolatria t'inganna; io l'amo, sai, come Lidia, ma scorsi in Gina una mancanza irreparabile; non ha cuore.

— Il suo cuore è senza sentimentalità esagerate.

— Non ha il cuore di figlia, di donna, e non avrà quello di madre. Il convento, il convento...

— Anche Lidia dovrà...

— No; mai! esclamò superba ed orgogliosa nella sua autorità materna; Lidia sarà educata ed istrutta da me sola; io la sua maestra, la sua amica e la sua mamma; la renderò donna equilibrata, pronta ai sacrifizi, altera della sua missione; il convento... mai!

— Chi sa, Laura!..

— Non imporre, Paolo, rispetta la mia dignità di moglie e di madre. Gina è smarrita, triste; non lo vedi il suo sguardo suggestionato? Oh, Paolo, soffriremo molto, lo prevedo.

— Non esagerare come al solito: sarà stanca, povero angelo.

— Dio lo volesse, Paolo!

Nell'anima di quella donna succedeva una lotta orribile. Un presentimento, un dubbio la martorizzavano togliendole persino il sollievo delle lagrime; la divinazione si era impossessata del suo cuore; sempre lì... tenace, irremovibile.

Non dormiva più; il respiro mozzato dall'agitazione e dalla febbre le dava lo spasimo; la testa sollevata dai cuscini, con l'occhio sbarrato verso l'ignoto; soffriva così...

Da un po' di tempo Gina non andava più dall'amica Lavinia. Le serate in casa della marchesa Loti si succedevano frequenti, ed ella si trovava là immancabilmente, cambiando toletta spesso, facendosi ammirare per lo spirito e l'eleganza; entusiasmando con la fine arte, la moderata civetteria il conte Giulio, che aveva giurato di farla sua ad ogni costo.

Ci sono pure dei misteri nella corrente di simpatia la quale unisce due creature sconosciute, legandole in un nodo eterno come il moltiplicarsi dell'esistenza! Con parola comune chiamiamo amore il magico filo conduttore della felicità o della sventura, ma io vorrei sapere se in nessun'epoca, in nessun periodo della vita delle nazioni fu pensato e creato un altro vocabolo che desse l'imagine vera, unica, assoluta di cotesta fiamma, di cotesto sentimento che spezza ostacoli ed intrepido sale le cime più alte della virtù e del delitto, della fede e dell'eresia, dell'odio e del perdono, della pietà e del disprezzo, della dolcezza e del terrore; se vi fosse un accento solo, uguale per tutti i popoli e con l'armonia della natura; riproducesse l'armonia della natura; qualche cosa di divino, d'ineluttabile: cielo od inferno; parola, preghiera, invocazione.

Un venerdì, doveva aver luogo l'ultima serata in casa della marchesa Loti; la moda, il caldo soffocante invitavano quei ricchi fortunati a lasciare la città per recarsi al mare o sui monti, ove l'amore prende la forma poetica d'idillio.

Laura accompagnò Gina alla festa. Dalla marchesa Loti conobbe il conte Giulio; subito indovinò la segreta, e non abbastanza celata corrispondenza fra lui e la figlia; ed un non so che di triste l'impedì di rasserenare il suo cuore, di sorridere con la solita calma e tranquillità. Con lo sguardo lungo, pieno di mestizia seguiva sempre il conte e Gina, quando, nella foga vortuosa e voluttuosa del valzer, si stringevano al petto fremènti e perduti, o quando nell'aristocratica e modesta quadriglia si sfioravano appena la mano guantata, ma viva, dall'epidermide sensitivamente bianca, dal febbrile contrarsi dei nervi eccitati dalla invadente emozione. Non voleva che Gina prendesse marito ancora, non comprendeva l'amore a quell'età, con l'assoluta mancanza di sentimento. Prima d'innalzarla ai sacri doveri di sposa e di madre bisognava educarle il carattere, darle l'energia dei forti e santi amori; adesso no; così, no; farebbe un delitto lei a prometterlo, perchè ingannerebbe la fiducia dell'uomo onesto, dell'intemerato discendente dei nobili Roccaverde. Ma se Gina volesse sposarlo? se suo padre, per risparmiarle una lagrima, acconsentisse senza riflettere alla rovina d'un intero avvenire?....

Pensava così, Laura, mentre la musica trasportava la coppia in sfere elevate, lungi dalla presenza di tutti; pensava.. E dire che ci sono molte mamme indegne della loro sacrosanta missione, sacerdotesse d'un culto non compreso e sentito, le quali si martorizzano per trovare un marito, qualunque sia, alle loro figliole ancora inconsce della vita, delle sue esigenze, delle sue amarezze! Non hanno pace finchè il futuro genero non giunge, magari enormemente ridicolo o stupidamente imbecille, senza posizione, senza speranze, a portare loro via quelle giovinette che diverranno indubbiamente delle mogli adultere, delle madri biasimevoli. Vogliono sposarle ad ogni costo; vanno persino nei seminari a cercare il marito, a renderlo vittima d'un insciente egoismo. Fa proprio tanta paura l'epiteto di zitellona? Intanto si fanno così gli sposati, si preparano così le glorie della patria.

Oh se lo sapessero le ragazze oneste, com'è superiore ad ogni censura ed a ogni calunnia la creatura che non avendo trovato un uomo corrispondente al suo ideale, vive sola, lungi dal tradire una nuova famiglia; sublime nella sua altezza, pura nelle caste gioie della sua lealtà e del suo sacrifizio!..

Appena terminata la festa, il conte Giulio montò nella sua carrozza ebbro, felice. I cavalli, puro sangue, divorarono la strada; in pochi minuti giunse al palazzo. Un lume brillava nelle stanze di sua madre, egli non lo vide; si recò nel suo salottino di studio e, fremente, trasse un biglietto dalla tasca del suo *frach* nero, lesse:

Conte, venite pure; io vi amo. Sarò vostra innanzi a Dio ed agli uomini.

Gina.

(Continua).

— Il signor Pietro Moro, presidente della Commissione per la Società Alpina Friulana per il Festival, da questa incaricato, ringrazia tutte quelle persone che tanto si sono prestate per la buona riuscita del Festival di beneficenza datosi domenica 2 corr.

—

Speriamo che con oggi questi ringraziamenti finiscano: il migliore ringraziamento e la più grande soddisfazione è quella di aver cooperato a raccogliere cinquemila lire nette per l'infanzia povera.

—

On. Sig. Avv. Pietro Capellani

Presidente del Comitato Esecutivo del Festival

2 settembre 1894,

A nome del Comitato, cui ho l'onore di presiedere, porgo alla S. V. Ill.ma i più vivi e sentiti ringraziamenti per l'opera indefessa, intelligente, ammirevole prestata alla splendida riescita del Festival a favore dell'infanzia sofferente.

Prego la S. V. Ill.ma di volere farsi interprete dei più profondi sentimenti di gratitudine miei e dell'intero Comitato presso tutte le Associazioni che sì validamente La coadiuvarono nell'azione filantropica e nel contempo oso interessarla a volermi trasmettere un elenco, il più possibile completo, delle molte gentili persone che comunque si prestarono, al fine di far loro pervenire anche direttamente una parola di riconoscenza.

Con la più alta considerazione mi professo di V. S Ill.ma

Udine, 3 settembre.

devot.ma

La Presidentessa del Comitato Protet. dell'In.

fir. Eugenia Morpurgo.

Splendida operazione.

Il giovane ed egregio dott. *Luigi Rieppi* già conosciuto per molte brillanti operazioni, ieri ne compì un'altra splendida a detta di chi può esser giudice competente. Si trattava di asportare dal lato addominale un voluminoso tumore dell'utero (*isterectomia*) coi metodi recentemente trovati dalla scienza. L'ardua e difficile operazione teneva perplessi e dubitosi tutti i medici che attorniavano il giovane chirurgo, ma egli con intelligenza e con mano sicura ed esperta dopo tre ore di lavoro la compieva felicemente.

E' raro il caso che si possa conciliare l'età giovane con la pratica d'un arte difficile; ciò seppe ottenere varie volte l'egregio dott. *Luigi Rieppi* con l'ingegno e lo studio indefesso; ed a lui, facendosi certo interprete dei sentimenti dei suoi colleghi, mandiamo una sincera parola di congratulazione.

Dottore in... medicina legale.

Camera di Commercio.

Contro il monopolio degli spiriti. L'Associazione italiana dei fabbricanti e commercianti d'alcool invita in Milano per il giorno 11 settembre ad una riunione tutti coloro che hanno interesse nell'industria e nel commercio dell'alcool e dei liquori, allo scopo di protestare contro il minacciato monopolio degli spiriti.

L'associazione suddetta pregò questa Camera di raccogliere le adesioni tanto delle ditte che desiderano intervenire al Congresso quanto di quelle che, senza intervenirvi, ne approvano l'idea.

Gli interessati possono quindi mandare le adesioni alla Camera di commercio, oppure direttamente alla segreteria dell'Associazione, via S. Giuseppe, 4, Milano.

La gita a Milano.

In vista dello straordinario concorso di viaggiatori col treno in partenza da *Udine* alle ore 2 del giorno 8, l'amministrazione delle strade ferrate onde evitare ritardi al treno stesso ha saggiamente disposto che la vendita dei biglietti cominci *due giorni prima* e cioè dalla mattina del giorno 6 fino a 5 minuti prima della partenza del treno speciale il giorno 8. Sarà quindi prudente acquistare i biglietti il giorno 6 oppure il giorno 7.

Ricordiamo ai nostri lettori che il biglietto andata e ritorno da *Udine* a Milano valevole 7 giorni, costa lire 25 55 in seconda e lire 16.50 in terza classe.

Sottoscrizione per una lapide sulla tomba dell'In. Venier a Paularo.

X Lista. N. N. di Udine L. 1, offerte raccolte a Medun:

Businelli dott. Angelo, notajo L. 2, Fancini Francesco di Fanna 0 50, Avon Giovanni 1, Maddalozzo Antonio, farmacista 1, Marini Giuseppe 1, Andreuzzi Antonio 2, D'Andrea Emilio 0 50, Chieu don Daniele 1, Vallerugo G. B. 0 50, Pielli vedova Angela 0.50, Pielli ved. Sofia 0.50, Marri Alessandro 0.50, Centa Marin Gio Batta 0.75, Michielini Giovanni 0.50, Moretti Sante 0.50, Gasparin Osualdo 1, Rossi Antonio 1, Mariutti Matteo di Cavazzo 3, Fioretto Domenico 1. Importo della presente Lista L. 19.75.

Importo complessivo delle offerte raccolte L. 663.45

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Nelle sedute dei giorni 6, 13 e 27 agosto 1894 la Deputazione provinciale di Udine prese le seguenti deliberazioni:

— Approvò le trattative precorse nonchè il contratto successivamente stipulato col signor Zuzzi D.r Giacomo curatore della minorenne signorina Elena Roviglio in ordine all'affittanza della Caserma dei rr. carabinieri di Codroipo.

— Dichiarò nulla ostare nell'interesse della Provincia allo svincolo della sanzione prestata dall'Esattore Consorziale di San Vito al Tagliamento sig. Springolo Antonio relativamente al quinquennio 1888 92.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provin.

— Approvò la transazione 23 agosto 1894 avvenuta fra la Giunta municipale di Tarcento e l'Impresa Nigris assuntrice del lavoro di costruzione dal ponte sul Torre a Molinis in ordine alla sostituzione di una cava di pietra occorrente per la costruzione del detto ponte.

— D'urgenza in sostituzione del Consiglio approvò talune varianti di forma voluta dalla Corte dei Conti sul consuntivo 1889 del Tesoriere provinciale.

— D'urgenza in sostituzione del Consiglio iscrisse alle partite di giro in attivo e passivo del bilancio provinciale 1894 la somma di lire 50.000 per poter eseguire dallo Stato e pagare alla Società Veneta L. 48631.97 in causa concorso governativo nella spesa di ampliamento della stazione di Portogruaro.

— D'urgenza in sostituzione del Consiglio accordò un sussidio di lire duecento ai danneggiati del terremoto in Sicilia.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 26 maniaci poveri appartenenti a Comuni della provincia di Udine.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Tenne a notizia le informazioni fornite dal presidente in ordine al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale durante il decorso mese di luglio, dalle quali risulta che a 30 giugno 1894 si trovavano ricoverati N. 679 maniaci; che durante il mese di luglio ne entrarono 39 e ne uscirono 27, dei quali 19 perchè guariti o migliorati, e 8 perchè morti; per cui a 31 luglio si trovavano ricoverati N. 691 maniaci, cioè dodici più che nel mese precedente, 8 meno che nel corrispondente mese dell'anno decorso, e 69 più della media dell'ultimo decennio a 31 luglio.

Autorizzò di pagare

— A diversi Comuni L. 271 50 in rifusione di sussidi a domicilio corrisposti a dementi poveri nel 1 settembre 1894.

A Campeis avv. G. Battista L. 265 per pigione da 1 marzo a 31 agosto, dei locali ad uso dell'ufficio Commissariale di Tolmezzo

— All'Ospedale di Palmanova L. 2792 79 per dozzine di maniache ricoverate in Sottoselva nel mese di luglio.

— All'Ospitale di Udine L. 9945.36 in causa dozzine e di dementi ricoverati in Udine e Ribis, durante il 2.o trimestre 1894.

— A Catarossi Massimo, imprenditore, L. 750, quale primo acconto per le opere di manutenzione 1894 della strada provinciale Udine Cividale.

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento lire 200, causa concorso nella spesa, per la condotta veterinaria consorziale nel 1.o semestre 1894.

— Alla r. Tesoreria di Udine lire 289.39 quale tangente di spesa per ordinaria manutenzione del porto di Venezia nell'esercizio 1892-1893.

— A Negri avv. Ambrogio di Padova lire 83 95 in causa compenso e spese per la estesa stenografica del verbale 13 agosto a. c. della seduta del Consiglio provinciale.

— Alla ditta Neufeld Carlo, e per essa alla Banca di Udine lire 10000, quale rata quinta delle 35 annuali stabilite, di concorso nella spesa per la costruzione della tramvia a vapore Udine S Daniele.

— A Daniotti Luigi meccanico L. 570 42 a saldo lavori di applicazione parafulmini nel palazzo provinciale già Belgrado.

— Alla Cassa di risparmio di Udine L. 1113 89 a saldo della rata ottava di ammortamento del prestito in origine concesso di L. 14 000.

Furono inoltre nelle sedute suindicate deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Groppiero.

Il Segretario Capo
G. di Caporiacco.

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 109 98.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 3 settem. al 10 settembre per i daziati non superiori a L. 100, pagabile in biglietti, è fissato in L. 110.18.

Corso delle monete

Fiorini 222.50 — Marchi 135 75
Napoleoni 21,95 — Sterline 27 63

Cucina Economica.

Durante il decorso mese di agosto, la Cucina Economica popolare, smerciò 7978 razioni di minestre, 184 di carni, 97 di ossa di prosciutto, 5172 di pani, 642 di vini, 829 di verdure. Complessivamente razioni 14,902.

Il Pupazzetto.

Alcune copie di questa Conferenza del prof. Del Puppo trovansi vendibili presso la Libreria Gambierasi, anche queste per iscopo di beneficenza.

La Tipografia Cooperativa eseguì *gratis* questa edizione.

Riduzione di pena.

Berghinz Lucia da Codron fu condannata dal Tribunale di Udine ad un mese di reclusione per avere ingiuriato il ricevitore del dazio nel mentre effettuava la visita alla di lei osteria.

La Corte d'appello di Venezia riduceva la pena a 25 giorni.

Oggi alle ore 2 ant. munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Natale Cleuttini

d'anni 87

Le figlie, i nipoti ed il genero Stefano Miani addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani giovedì alle 8 ant. nella Chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore partendo dalla Via Cisis N. 49.

Gazzettino Commerciale

Rivista settim. sui mercati.

Settimana 35 *Grani*. I mercati in questa ottava corsero debolmente. In complesso si misurarono ett. 1140 di frumento, 780 di granoturco, 207 di segale, 29 di lupini.

Fra i principali lavori della campagna devonsi oggi notare quelli di preparazione della vendemmia, il raccolto del granone, e perciò i terrazzani in gran parte non possono frequentare il mercato.

Le domande si mantennero attive come nella passata settimana, per cui i prezzi dei cereali si mantennero quasi fermi, anzi nel granoturco si sostennero.

Giovedì e Sabbato si vide il granoturco nuovo, e fu pagato a lire 9 e 9 20 all'ettolitro. Ribassarono: il frumento cent. 1, la segala cent. 5, rialzò il granoturco cent. 10.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 12,75 a 13.30, granoturco da lire 9 50 a 10.75, segala da lire 9 30 a 9 50, lupini a lire 6.25

Giovedì Granoturco da lire 9.25 a 10.25; segala da lire 9.— a 9.10; frumento da lire 12.80 a 13.50, lupini da lire 6 a 6 25,

Sabato. Granoturco da lire 5.50 a 10; segala da lire 9 25 a 9.50; frumento da lire 12.65 a 13.30; lupini da lire 6.40 a 6 50.

Foraggi e *combustibili*. Mercati mediocri. Prezzi poco oscillanti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

30. 25 pecore, 50 castrati, 50 agnelli, 15 arieti.

Andarono venduti circa: 15 pecore da macello da lire 1.05 a 1.15 al chil. a p. m, 5 d'allevamento a prezzi di merito: 20 castrati da macello da lire 1.40 a 1.45 a p. m.; 30 agnelli da macello da lire 1 15 a 1.20; 10 d'allevamento a prezzi di merito; 10 arieti da allevamento a prezzi di merito.

230 suini d'allevamento, venduti 120. Prezzi soliti.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1 20, 1 30 1 40, 1 50.

Quarti di dietro al Kg. L. 1 50, 1.60, 1.70, 1 80.

Carne di Bue a peso vivo	al quint.	L.	72
» di Vacca »	»	»	56
» di Vitello a peso morto	»	»	105

Carne di Manzo.

I.a qualità taglio primo		al Kg.	L.	1 80
»	»	»	»	1.70
»	» secondo	»	»	1 60
»	»	»	»	1.50
»	» terzo	»	»	1.40
»	»	»	»	1.30
II.a qualità taglio primo		»	»	1 60
»	»	»	»	1 50
»	» secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	1.30
»	» terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	1.—

Buone notizie sul prossimo raccolto.

Contrariamente alle voci, che vanno spargendosi in borsa all'estero, il Ministero di agricoltura assicura che il raccolto di prodotti italiani è sulla media e si prepara pel vino un raccolto eccellente.

Notizie telegrafiche.

Il Marocco assediato dai Kabili.

Tangeri, 4. I Kabili nei dintorni di Denmat al nord est della città di Marocco sono insorti, saccheggiando Denmat, Mallah e altre località e uccidendo gli israeliti.

I Kabili di Erbauma, Zeman e Witanm assediano la città di Marocco.

Temesi che la guarnigione sia impotente a resistervi.

Contro gli anarchici.

Roma, 4. La commissione per il domicilio coatto si è riunita e ordinò l'arresto di 14 anarchici, dei quali 13 sono di già carcerati.

L'ultimo, certo Bottini, fu arrestato stanotte.

La commissione, come prescrive la legge, li interrogherà il 7 corrente.

L'arresto di Bottini stanotte dette motivo alla falsa voce, della scoperte di nuovi bombardieri.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.